

TIZIANO FRATUS



POESIE CREATORALI

UN BOSCO IN VERSI

INTERVENTI DI L. CAFFO, F. ALAIMO, S. MATI

LIBRERIA DELLA NATURA

MILANO

2 0 1 9

Il lavoro complessivo di Tiziano Fratus raccolto in questa opera riprende il percorso intrapreso negli ultimi anni attraverso molti libri e case editrici. Ci riconsegna molti dei nodi cruciali del lavoro dell'autore, permettendo di affrontare una serie di considerazioni più generali anche su una modalità di fare poesia che oggi in Italia rappresenta un unicum garantendone un'immediata riconoscibilità in un panorama purtroppo sempre più incline alle tendenze e all'omologazione. La voce di Fratus non si può accomunare a quella del semplice viandante che percorre un tragitto, individua una meta e lì si direziona, è piuttosto il passo di chi tra i boschi non "si perde" ma "decide di perdersi", di chi pone l'accento sulla necessità di trovare un luogo, un nido in cui fare casa costruita ramo dopo ramo, poesia dopo poesia e con questa materia fragile ottenere al contrario un luogo nel quale saldamente ripararsi da ogni brutalità che la natura o la vita ci propone. Certo questa natura selvaggia da cui si scappa non sembra qui la forza della tempesta o di un uragano quanto piuttosto la aberrazione della società, una società che non è più in grado di muoversi attraverso ritmi naturali, attraverso tempi certi e cadenzati come sanno essere quelli delle piante. Una società quella da cui l'autore rifugge cattiva, dove nulla può essere vissuto: il bosco non diventa più in questo modo il luogo buio dove stanno i lupi, ma il punto del conforto, la protezione infinita. Gli alberi diventano così le colonne in grado di sostenere tutto con la loro magnificenza.

Fratus cerca di recuperare in questo modo le proprie colonne, la propria certezza: si affida a un equilibrio necessario per non rendere anche il proprio mondo labile, la calma, la serenità che questi testi portano con loro è in realtà la forza di una consapevolezza assoluta, dettata dalla precedente esperienza familiare. La figura paterna severa ma giusta, povera ma piena di dignità e di gioia, come un enorme albero, un'enorme sequoia sta al centro dell'umanità dell'autore permettendogli di muoversi con una sicurezza che diversamente forse non avrebbe avuto ma che in realtà nessuno di noi è in grado di avere. Dunque la domanda diventa: che cosa è selvatico oggi, e a cosa si contrappone questa esigenza, da cosa si sfugge. Probabilmente dal dolore, un dolore insito in ognuno di noi per non essere più in grado di comprendere le corrette priorità: cercare delle case, scappare dalle cose. Così anche l'amore subisce questo processo, diventa qualcosa che accompagna le persone, non le costringe, non le umilia. Ancora una volta l'equilibrio che è frutto di profonda meditazione e capacità d'attesa permette di raggiungere non il superfluo ma il necessario. L'albero per sua natura allontana da sé tutto quello che non serve per la propria crescita e la propria sopravvivenza così si comporta Fratus nei proprio testi e nella propria vita allontanando mille storture, ridefinendo le priorità, prendendosi il tempo per alzare gli occhi e guardare di fronte a sé per capire e per riflettere.

Anche noi dovremmo prenderci il tempo per leggere, per respirare poesia, per vivere finalmente senza orpelli.